

## GORLA MAGGIORE

# Parrocchiale di S. Maria Assunta, le vicende del XVIII secolo

Alla fine del sec. XVIII la popolazione di Gorla Maggiore, che già nella seconda metà di quell'epoca contava all'incirca 800 abitanti, sentì il bisogno di intervenire per la sistemazione dell'antica Chiesa di Santa Maria Assunta, in stile romanico, che ritrovavasi decrepita e ruinosa.

Costruita probabilmente negli anni dal 1250 al 1300 sentiva il peso del tempo e dei continui arrangiamenti avvenuti nel corso dei secoli. La popolazione, come già ebbe ad adeguarsi ai bisogni del culto nel lontano sec. XIII dandosi un nuovo edificio in cambio dell'antica Chiesa di S. Vittore, volle nel sec. XVIII poter usufruire dell'edificio della Chiesa di S. Maria Assunta per adeguare le strutture ad un'augmentata popolazione. Pensò quindi di allungare la navata unica, e tutti i proprietari di terre e contadini furono solidali nella scelta.

Il preventivo iniziale di L. 15.500 ed in più la spesa per

l'acquisto dei materiali in L. 5.000, furono ampiamente superati e per la verità più che triplicati, tanto che negli anni 1783 e 1784 si soppesarono in conti dei capomastri intervenuti. Antonio Bernacchi di Tradate presentava una spesa globale di L. 20.540 e più avanti il capomastro Antonio Bianchi di Lonate Ceppino aggiungeva a questa spesa un'ulteriore e gravoso peso di L. 30.000 ed oltre.

La situazione esaminata nel marzo del 1787 presentava ancora un debito in L. 40.828, enorme per quegli anni, quando già l'anticlericalismo scaturito dalle teorie rivoluzionarie del tempo faceva capolino.

Di fronte a questo la fabbrica poteva concorrere con una entrata di L. 3.600, mentre altre L. 11.000 potevano concorrere col ricavo di taluni capitali e con la vendita di appezzamenti di terra legati al beneficio parrocchiale. A ciò doveva aggiungere una previsione contributiva dei terrieri e compadro-

ni delle terre per oltre L. 9.000.

Queste somme ingenti di denaro, purtroppo non erano ancora sufficienti alla copertura dei debiti contratti.

Le vicende debitorie si trascinarono per lunghi anni, ma quello che ancor più pesò fu l'insoddisfazione della trasformazione della Chiesa.

Dovevano passare ancora alcuni decenni, per far sì che con il lascito del Marchese Alessandro Terzaghi di L. 50.000 austriache, con l'aggiunta del lavoro dei terrieri nostri, e somme personali del parroco don Pio Castelli si trasformasse l'edificio, nell'attuale linea architettonica, come nei disegni e nelle proposte dell'arch. Giacomo Moraglia.

Solo nel 1850 l'edificio, (se pur mancante della torre campanaria che vide la sua costruzione attorno al 1882) si presentò nella forma attuale, che dà lustro alla meravigliosa piazza ed onore alla Gran Madre di Dio.

LUIGI CARNELLI